

■ ■ BEATIFICAZIONE

*Il discorso
su Paolo VI
inizia adesso*■ ■ AGOSTINO
■ ■ GIOVAGNOLI

«**P**aul VI va grandir», diceva il grande teologo Yves Congar. «Paolo VI crescerà»: con il tempo, la grandezza della sua figura diventerà sempre più evidente. Paolo VI è stato popolare solo per un breve periodo.

Nel gennaio 1964, al ritorno da Gerusalemme, dove aveva abbracciato il patriarca Athenagoras, fu accolto con grande calore dai romani che si fermarono spontaneamente - atteggiamento raro negli abitanti di una città da secoli abituata ad ospitare il successore di Pietro - per applaudirlo nel tragitto dall'aeroporto al Vaticano.

— SEGUE A PAGINA 4 —

... BEATIFICAZIONE ...

Il discorso su Paolo VI inizia adesso

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ AGOSTINO
■ ■ GIOVAGNOLI

Nel 1965 il suo bellissimo discorso all'assemblea generale dell'Onu - dove risuonò tre volte il suo grido «Mai più la guerra» - suscitò grande entusiasmo e il discorso di chiusura del Vaticano II sul buon Samaritano, quale modello per la Chiesa nel mondo contemporaneo, commosse molti.

Dopo però sono venuti tempi difficili e questo papa è divenuto bersaglio abituale di critiche provenienti un po' da tutte le parti.

Ma «Paolo VI crescerà». Lo confermano anche i riferimenti di papa Francesco, cui viene spesso attribuito - a ragione - uno stile giovanneo ma che di frequente si richiama a papa Montini.

In realtà, grazie ad una visione eccezionalmente ampia dei problemi contemporanei, Paolo VI è stato colui che ha portato una Chiesa cattolica ancora percorsa da nostalgie per l'*Ancien Régime* ad immergersi nel XX secolo e l'ha preparata per il XXI.

Con una sistematica e pazientissima opera di aggiornamento, l'ha disincagliata dalle secche della ieraticità non solo polverosa ma anche provinciale in cui si trovava ancora ai tempi di Pio XII e l'ha portata a confrontarsi con le civiltà di tutti i continenti, dall'Asia all'America Latina, dall'Africa al Medio Oriente.

Uomo di straordinarie conoscenze e di numerosissimi con-

tatti, accumulati tenacemente nel corso degli anni, ha compiuto un lavoro imponente, anzitutto sotto il profilo quantitativo, riformando tutti gli aspetti dell'organizzazione ecclesiastica.

È il papa che ha compiuto una riforma radicale della Curia romana e che ha istituito il Sinodo dei vescovi, che ha finalmente fatto nascere anche in Italia una Conferenza episcopale vera e propria e che ha realizzato il primo convegno nazionale della Chiesa italiana.

È stato Paolo VI a prendere una decisione difficile come quella di scomunicare monsignor Lefebvre e a volere la riforma del Concordato stipulato tra la Chiesa e il fascismo. Sono insomma molti gli esempi che si potrebbero portare per confermare la grandezza dell'opera da lui compiuta.

Probabilmente, però, proprio la vastità del lavoro da lui realizzato è stata tra le cause anche della sua impopolarità. Indubbiamente, senza l'audacia di Giovanni XXIII il Concilio non ci sarebbe stato. E Giovanni Paolo II ha certamente cambiato l'immagine del papa con i suoi numerosissimi viaggi in tutto il mondo.

Ma papa Roncalli è morto mentre il Vaticano II era ancora in alto mare ed è stato proprio Paolo VI a dare forma compiuta al lavoro conciliare. E senza i viaggi di alto valore simbolico compiuti da Giovanni Battista Montini, il suo successore non

avrebbe potuto essere il "papa globe-trotter".

Montini, però, ha fatto tutto questo con grande umiltà: lavoratore instancabile non ha richiamato su di sé l'attenzione del mondo con gesti eclatanti. Eppure, il suo magistero è di una ricchezza straordinaria e nasconde moltissime sorprese. Persino i suoi documenti più discussi - come l'*Humanae Vitae* - contengono molti elementi originali.

È mancato, però, chi spiegherebbe tutto questo. Alla memoria di papa Montini, ancora più degli avversari, hanno nuociuto amici e difensori che, incapaci di comprenderne la statura, lo hanno imprigionato in una memoria angusta. Lo confermano anche molte delle biografie oggi in circolazione su questo papa.

La beatificazione di Paolo VI viene proclamata proprio mentre papa Francesco non cessa di stupirci. Il sinodo dei vescovi da lui convocato mostra infatti l'immagine sorprendente di una Chiesa cattolica pronta a ridiscutere posizioni che sembravano immodificabili.

Con il suo coraggio, l'attuale pontefice ci mostra che ci siamo sbagliati a considerare ormai definitivamente chiusa, in un senso o nell'altro, la partita del Vaticano II. In tale partita rientrano pienamente anche il pontificato di Paolo VI e la sua interpretazione storica. La sua beatificazione non chiude il discorso su

papa Montini: al contrario, sta venendo il momento di discutere di nuovo e appassionatamente. «Paul VI va grandir».



*Il suo
magistero è di
una ricchezza
straordinaria
e nasconde
molte sorprese*

